

Attività sperimentali e usi temporanei per il recupero dell'ex caserma Prandina

Sergio Lironi - Legambiente Padova

Padova, marzo 2019

Il dibattito avviatosi per la definizione dei criteri e dei possibili contenuti di un progetto di recupero e rigenerazione delle aree dell'ex caserma Prandina che verranno cedute al Comune, ha fatto emergere alcuni interessanti indicazioni di fondo. Tra queste in particolare:

- la necessità di **uno stretto rapporto con la memoria, la natura e la storia dei luoghi**, rintracciando nella morfologia esistente i segni geografici, antropici e culturali che hanno caratterizzato l'area in particolare dalla fine del XII secolo a tutto il Settecento (complessi conventuali e annessi broli, orti e giardini coltivati dai monaci benedettini albi);
- la sentita esigenza di dar vita, così come peraltro previsto dalle norme del Piano Regolatore, ad un parco urbano, ad **un esteso polmone verde**, essenziale per ridurre i livelli di inquinamento urbano e per una più generale strategia di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, garantendo la permeabilità dei suoli e contrastando i fenomeni di surriscaldamento estivo;



Monaci benedettini: Ora et labora

- la stretta integrazione del parco della Prandina con il progettato **Parco delle Mura e delle Acque**, eliminando il traffico veicolare attualmente convogliato in via Orsini e dando vita al suo interno ad un punto informativo e di assistenza per il cicloturismo e per gli itinerari culturali relativi alla cinta bastionata ed al settore occidentale del centro storico;
 - la concezione di tutto il settore compreso tra il Tronco Maestro e le mura cinquecentesche come **un'unità funzionale e paesaggistica**, inquadrando il progetto di parco in un più generale programma d'intervento finalizzato al ripristino di agevoli collegamenti pedonali con le riviere, il borgo di via Savonarola e le piazze del centro ed al recupero architettonico e funzionale del monastero oggi abbandonato di San Benedetto Novello;
- la costruzione di **una identità e di una immagine urbana fortemente attrattive**: identità ed immagine che potranno derivare dalla qualità degli interventi progettati, ma anche dalla molteplicità di attività e di usi che vi saranno previsti.

E' positivo che l'amministrazione comunale abbia attivato un processo partecipativo per l'elaborazione delle linee guida da porre alla base di un concorso di progettazione. Restano però aperte alcune questioni di fondo.

La prima è relativa alla necessità di coinvolgere nel processo partecipativo non solo i rappresentanti di associazioni di categoria, culturali ed ambientali, bensì anche direttamente i cittadini, ai quali di fatto per oltre due secoli è stata negata la conoscenza e la frequentazione di questi spazi. La seconda riguarda il che cosa fare nei tempi, prevedibilmente non brevi, necessari per l'elaborazione e l'approvazione del progetto complessivo di sistemazione degli spazi aperti e di restauro degli stabili tutelati dalla Soprintendenza, nonché per il reperimento dei finanziamenti richiesti per la bonifica dei terreni e l'esecuzione delle opere.



La partecipazione diretta dei cittadini è essenziale per determinare il successo del programma di recupero. Troppo spesso infatti piazze e spazi pubblici realizzati in anni recenti, non rispondendo alle effettive esigenze degli abitanti, alla prova dei fatti, anche se progettati da architetti di fama, si sono rivelati incapaci di divenire reali luoghi di incontro e di frequentazione quotidiana, luoghi nei quali sia possibile costruire un tessuto spesso di relazioni sociali ed interpersonali.

È questa la ragione per cui sempre più spesso in molte realtà europee, nella fase iniziale di progettazione ci si pone quale obiettivo primario quello di **suscitare la conoscenza e l'interesse dei cittadini per i luoghi dimenticati da rigenerare**.

Un'esperienza esemplare è stata quella realizzata dalla Municipalità di Nantes nel 2013, in occasione del riconoscimento della città quale Capitale verde europea: con il progetto "*Green Island*", negli spazi dismessi dell'Ile de Nantes, gruppi di "*creativi*" e di "*fuori di testa*" hanno dato vita a spettacoli di

animazione, che, oltre a favorire la riscoperta ed un processo di riappropriazione dei luoghi da parte dei cittadini, hanno contribuito a sollecitarne l'immaginazione e la creatività, prefigurando nuove inattese possibilità d'utilizzo. Proposte e progetti esposti e discussi nell'Hangar 32, una struttura portuale dismessa trasformata in spazio espositivo permanente. A questa fase iniziale è poi seguita **una fase di sperimentazione e valutazione del valore delle soluzioni maggiormente condivise**, con l'allestimento di essenziali attrezzature temporanee, affidate alla gestione transitoria di associazioni e collettivi di abitanti: soluzioni che hanno fortemente condizionato l'elaborazione dei progetti definitivi successivamente realizzati.

L'esperienza di Nantes indica un percorso che, ovviamente in scala ridotta ed in forme diverse, potrebbe risultare estremamente utile anche per il recupero dell'ex caserma Prandina. Non solo per selezionare le molteplici proposte che emergeranno dagli incontri di Agenda 21, ma anche **per avviare da subito il processo di riappropriazione e di utilizzo di questi spazi da parte dei cittadini**. Oltre all'organizzazione di eventi, manifestazioni, incontri, mercatini periodici, si può immaginare che all'interno dell'area vengano installati: una struttura informativa (*Infobox*), in cui documentare la storia del luogo, esporre le proposte elaborate e raccogliere pareri e richieste; alcune semplici attrezzature per la sosta e per il gioco; sagome in legno prefiguranti possibili destinazioni degli spazi; "orti mobili" realizzati con contenitori modulari in grado di richiamare l'antica destinazione ad orti e giardini e sperimentare innovative forme di "campagna urbana"... Un processo di graduale riappropriazione di un luogo importante per la storia e l'immagine della città e di promozione della creatività degli abitanti che, purtroppo, non sono certo favoriti dallo squallido spettacolo oggi offerto del parcheggio "provvisorio" allestito dal Comune su pressante richiesta delle associazioni dei commercianti.



Ile de Nantes, Hangar 32. Uno spazio espositivo permanente, utilizzato come laboratorio di progettazione partecipata e per rendere accessibili a tutti i progetti e le proposte di recupero degli spazi portuali dismessi.

île de Nantes
TRANSFORMATION(S)
 Le magazine du projet urbain de l'île de Nantes N°03 Novembre 2013 www.iledenantes.com

Le Pont supérieur
 Une nouvelle école dédiée au spectacle vivant page 4

Initiatives citoyennes
 Bieste aromatique page 10



DOSSIER
LA NATURE EN VILLE
 Une histoire de désir et de besoin page 5

VOUS L'AVEZ DIT ON VA LE FAIRE !

PHASE 2 : PROTOTYPAGE DES ESPACES PUBLICS
 DE SEPTEMBRE 2017 À JUIN 2018

PARTICIPER, C'EST AGIR POUR SON QUARTIER



Il progetto **“Green Island”**, avviato in occasione del riconoscimento di Nantes quale Capitale verde europea 2013, ha promosso un processo di conoscenza e di riappropriazione da parte dei cittadini delle aree portuali dismesse dell’Ile de Nantes.



Nantes, con il **programma Refill/UrbAct** finanziato dalla Comunità Europea, partecipa alla rete delle città impegnate in progetti di riqualificazione degli spazi dismessi attraverso iniziative di animazione e con la promozione di usi temporanei.

refill
 temporary use of abandoned sites

A JOURNEY THROUGH TEMPORARY USE

EUROPEAN UNION
 European Regional Development Fund

URBACT
 URBACT - URBAN REGENERATION BEST PRACTICES


